

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Senza averne Telemetro in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.
Direzione ed Amministrazione:
Via Prefettura, N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicazioni, Propaganda, Dichiarazioni e
Ringraziamenti.
Grat. 25
per linea.
La quarta pagina.
Grat. 10
per linea.
Invece, per le spese di spedizione.
Si vuole ad Udine, alla cartoleria Bar-
ducci o presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La venuta in Roma di un Re cattolicesimo

L'annuncio ufficiale della visita che
re Carlo di Portogallo farà da qui a
pochi giorni in Roma al nostro Re, ha
messo il campo dei cattolici a trionfare
ed i loro orgogli non riescono a nascon-
darsi la stizza, il livore e la rabbia da
cui sono presi per questo avvenimento.

La leggenda che i cattolici non
avrebbero messo piede in Roma fin a
quando la città eterna rimaneva nelle
mani degli usurpatori, se ne va, ed a
sostituirlo proprio un Re cattolicesimo.

I giornali clericali, che fanno capo
tutti al partito dei cardinali intranseg-
nabili, abbattuto assicurando che Sua
Maestà cattolica del Portogallo non
sarà ricevuta dal Re, non si sono ac-
contentati di costringere Leone XIII ad
assecondare i loro propositi, non compren-
dendo la sconsigliatezza che commettono
col dare consigli e fare intimidazioni
all'usurpatore.

Per quanto il Papa abbia anche in
questo caso dimostrato molto più buon senso
d'ingegno, fatto del tutto consigliabile, che
invece, per quanto di indurito a rumorose
controdimostrazioni, ed all'invio di note
di protesta ai gabinetti stranieri, pure
crediamo che ora si troverà costretto a
dare al partito degli intransegnavoli la
soddisfazione di tener chiusa la porta
del Vaticano a re Carlo.

Il fatto non mancherà di ripercu-
tersi, con genosa e dolorosa sensazione
fra i cattolici del Portogallo, a cui parrà
naturale che il loro re visiti Umberto
dopo il leggendario strilli vicinoli di assue-
tude, ma non altrettanto logico lo sfregio che
col fatto di un Re cattolicesimo fare al
capo di una nazione cattolica.

Non se ne avvantaggerà quindi l'in-
fluenza del Pontefice in Portogallo, ed
i rapporti di questo Stato colla Santa
Sede si faranno difficili.

Ma è ancor più da rilevare l'ostinazione
del Vaticano nel volere cogliere ogni
occasione per dimostrare l'avversione
sua assoluta ed implacabile contro l'Italia,
e mantenere così verso il nostro
paese un atteggiamento di sorda e di
provocazione.

Il fatto che il Pontefice, che è pure un
italiano, e che vive al sicuro, da ogni
molestia e rispettato da tutti, sia prima
che in Italia, intenda volgere l'alta au-
torità e il grande prestigio che a lui
contende il potere spirituale a scopi
terreni in odio all'Italia.

Ma quando mai dai nostri Governi,
o dai Quirinali, partirono inviti a prin-
cipi cattolici d'altra religione di en-
trare in Italia senza ossequiare il Papa?
Vediamo anzi le maggiori autorità
civili dello Stato non solo lasciare ap-
erte le porte di Roma alle migliaia di
pellegrini che al Pontefice vanno a fare
atto di omaggio e di devozione, ma di-
stendere al nuovo visitatore, ma anche ac-
cogliere il loro la maggior libertà e ga-
rantirli da ogni disturbo.

L'Italia dal Vaticano un trattamento
di generosità che è ripompato poi nel
mondo che tutti sanno e vedono, e di
cui è nuovo documento ed illustrazione
il rifiuto che sta per fare il Papa alla
richiesta del Re del Portogallo di es-
sere ricevuto in udienza di omaggio e
di conveienza.

Ben altro che l'invito proposto dal-
l'onorevole Tondini, occorre per combattere
il clericalismo ed il Vaticano.

Per un verso è necessario che lo Stato
faccia, come il Vaticano, quell'intranseg-
nanza che è la regola del Vati-
cano nella politica verso l'Italia, e che
il Governo si freni in quella tolleranza
per la quale impassibile vede tante in-
franzioni alla legge fatte dal clericalismo.

Per un altro si vuole che il Governo
non lasci dirigenti non si alienino le
masse operaie e quelle lavoratrici dei
campi, e che al loro miglioramento ma-
teriale e morale intendano sul serio, e
non con vane ciancie e con sole pro-
messive.

Ritornando all'argomento dell'articolo,
diciamo che riuscirà amara la venuta
in Roma di re Carlo a quei clericali che
pochi giorni fa giuravano che il gio-
vane Re non avrebbe messo piede nella
città eterna e che avrebbe preso in-
vece la via di Monza.

Gli strali fatti dai vaticanesi furiosi
per tenere lontani dalla capitale d'Italia
i re cattolici, erano finora riusciti,
ma adesso si infrangono colla venuta
in Roma di re Carlo il che prova come
anche i capi degli Stati cattolici siano

fermamente persuasi che l'occupazione
di Roma non turbò affatto l'indipendenza
spirituale del Pontefice.

Adunque anche all'estero non si pre-
sta più fede alla eternità della princi-
pale del Papa, mentre poi Leone XIII
deve pensare all'idea che esso farebbe
alla nazione portoghese rifiutando la
visita del capo di quello Stato.

Ma se poi prevarrà in Vaticano l'in-
transegnanza, sarà anche una volta lu-
minosamente manifesto come il Pontefice
sacrifici alla politica il sentimento
ed il prestigio della religione.

LA PROTESTA DEL PAPA
PER LE FESTE DEL 11 SETTEMBRE

Diamo un sesto un po' osteso della
lettera di Leone XIII al cardinal Rampolli-
eri annunciata dal telegrafo.

Il Papa incomincia d'andarsi che non
c'è stato avuto riguardo almeno alla sua
caozie. Si volle invece andar oltre ru-
vidamente, rendendolo quasi testimone
immediato dell'apoteosi della rivoluzione
italiana e conseguente spogliazione della
Santa Sede: il Pontefice si racconcola
però, pensando che l'affronto recatogli
fu tanto dalla spontanea pietà delle
genti cattoliche.

Dichiara che il suo cuore fu special-
mente trafitto dall'evidente proposito di
perpetuare anziché comporre il conflitto
fra lo Stato e la Chiesa, conflitto cui
più può nuocere i calamitosi effetti:
il Pontefice afferma che lo scopo ultimo
dell'occupazione di Roma da parte degli
italiani, se non nella mente di coloro
che vi cooperarono, in quella della setta,
non è tutto nel compimento dell'unità
politica dell'Italia. Le sette, incorag-
giando gli italiani a conquistare Roma
vogliono assalire da vicino la potestà
spirituale del papa, per ritornare allà
Roma del paganesimo.

A questo intendimento diedesi sug-
gerito con la nuova legge che stabilisce
sia il 11 settembre considerato giorno
di festa nazionale, e come le clamorose
dimostrazioni insensate e capitanate da
una setta nemica di Dio.

Compiendosi il disegno acquisto di
Roma, si divide moralmente l'Italia in
due parti: il Pontefice afferma che
nessuna maniera di provvedimenti giu-
ridici potrà mai conferire al papato
vera indipendenza. Per la Chiesa non
vi può essere indipendenza senza giuri-
sdizione territoriale. Nega che le con-
dizioni di cose, che ora si afferma ab-
biano garantito al Papato l'indipendenza,
siano tollerabili. Tale indipendenza non
è effettiva, perché subordinata al ta-
lento altrui.

La lettera prosegue dicendo che, recen-
temente — altro sintomo di questa sorda
lotta contro il potere spirituale della
Chiesa — si facevano insensatamente intrav-
vedere l'abrogazione della legge delle
guarentigie.

In questa lettera, fa, appreso al senso
pratico degli italiani un'ancora fuor-
viati dalle sette, onde veggano di quali
danosi sia apparitore questo dissidio fra
lo Stato e la Chiesa, profittare sola-
mente alle mani delle fazioni più au-
daci e più estreme.

Leone XIII dichiara di non ritenere
di ottemperare, per quanto è possibile,
ai ragionevoli bisogni dei tempi; e, se
si ascolterà in sua vece, aprirà l'anima
alle più liete speranze, diversamente
non potrebbe presagire all'Italia che
nuovi pericoli e maggiori rovine.

Qualche commento della stampa della
Capitale.

La Riforma dice essere notevole che
il Pontefice non abbia stimato opportuno
rivolgere i suoi lamenti ai Governi esteri,
come fu fatto altre volte, ma li abbia
diretti in famiglia al segretario di Stato.
C'è rivela, fra altro, che in Vaticano si
è compreso come le Potenze cattoliche
non siano disposte ad ascoltare ingiunte
querimonie. La venuta del Re di Por-
tugallo nella Capitale d'Italia sarebbe
stata, in ogni caso, una risposta anticipa-
ta eloquentissima.

Dice che non si può affermare che sia
stato un atto irriverente durante le feste
verso il capo della Chiesa. Anzi fu tanta
la serenità, che si riaffermò il carattere
altamente civile delle feste. Forse la
perfetta calma che fu mantenuta spiacque
a coloro i quali avrebbero voluto trarre
pretesto dall'attiro. Quella del 11 set-
tembre fu veramente, come dice il Papa,

l'apoteosi della rivoluzione italiana, ma
la legittimità di questa risulterà più ma-
nifesta appunto della dignità con cui fu
glorificata. Oggi non può privarsi che
si voglia perpetuare anziché comporre
il conflitto.

La quanto al dilagare dei partiti a-
strani, nota che questi partiti erano,
prima che in Italia, apparsi in altri Stati
che non abbatterono il dominio tem-
porale dei Papi, né il Papa ha potuto es-
serciare tanta influenza da trattenere
le rivoluzioni e i disordini. E' delo-
roso piuttosto che coll'atteggiamento ag-
gressivo verso lo Stato, il Vaticano li
aiuti. In quanto all'amore del popolo per
il dominio papale, la storia attesta che
il popolo di Roma si sollevò per 79 volte
in meno di un millennio, dall'800 al 1840,
contro il dominio papale, e trattò i pon-
tifici nei modi più duri, uccidendoli,
cacciandoli dalla città.

La Riforma conclude dicendo che
il documento pontificio tradisce troppo
lo sdegno sotto la cui impressione fu
scritto.

La Tribuna dice che, per la lettera
del Papa, le feste assumeranno post
fictum un'importanza anche maggiore
di quella che sembravano avere. Per
contaminazione dello stesso Vaticano, esse
hanno avuto il valore di una "eresima"
dell'unità nazionale, e di un monito a
chiunque volesse a ritroso degli anni
dei fatti ad essi attendere. Trova, non
degno di figurare nella lettera del pon-
tifice il malizioso accenno ai guai e
alle disgrazie che anche nel campo ma-
teriale affliggono gli italiani dopo la
venuta a Roma. Vorrebbe opporre ai
vantaggi inopportuni del Papa la storia di
tutte le iniquità e dei delitti di cui si
è macchiata lungo secoli di potere tem-
porale la Chiesa.

La Tribuna aggiunge che, come la
sirena oraciana, l'epistola del pontefice
desidera in prece: dopo aver sildato a
lotta morale lo Stato italiano, Leone
XIII, persuaso dell'invanità dei suoi
sforzi, si restringe a misurarsi con Ad-
riano Lemmi.

L'Italia, commentando il documento
pontificio, dice essere il più abile che
da lunghi anni sia uscito dal Vaticano:
La grande e incontestabile moderazione
dà al documento una forza di linguag-
gio mai avuta. L'Italia aggiunge che
quello che Leone XIII domanda all'I-
talia sarebbe puramente e semplicemente
il suo suicidio. Tutto è possibile, ag-
giunge, in Italia, fuori della restaura-
zione del potere temporale.

La marcia in avanti

Sontiamo la parola di un africanista
convinto, di un intelligente conoscitore
della regione Eritrea e dell'Abissinia —
il quale ha attinto la conoscenza sui
luoghi, in un lungo periodo di perman-
enza — la parola di Edoardo Scario-
glione.

Egli ha la franchezza di dichiararsi
favorevole alla politica coloniale del Go-
verno, prima di aver notizia del suc-
cesso. Se questo ci arriderà, come tutto
lascia sperare, molti diranno di esser
stati sempre dell'opinione di Tartarin,
ma intanto taccono, e molti giornali
vanno a rintracciare nelle loro raccolte
qualche articolo che esprimesse dubbio
o diffidenza nella politica coloniale, per
essere pronti a tutti gli eventi! Ecco
l'articolo:

« Confesso che, leggendo il telegramma
Stefani che annuncia la marcia in
avanti del generale Baratieri, il mio
cuore ha dato un balzo di gioia. Per
dieci anni ho aspettato questo giorno,
e l'ho affrettato per quanto è stato in
me. Indifferente a quasi tutte le que-
stioni politiche più veementi, anche a
quelle che paiono più gravi, l'unica
veramente seria, l'unica degna di im-
passionare uno spirito non volgare, mi
parve sempre la questione africana. Ul-
timi arrivati alla ripartizione del nostro
pigneta, fra i popoli d'Europa, costretti
nei confini d'un vecchio ed esaurito
paese, che, come le altre code del no-
stro continente nel Mediterraneo, mi dà
l'immagine d'un frammento della Luna,
noi non abbiamo speranza di ricuo-
vamento e di ringiovanimento se non
dall'Africa. Solo dal contatto e dal con-
trasto con le forze vive della natura,
la nostra fiaccola razza può essere rinvig-
orita; solo dal possesso d'un paese vir-
gine, il nostro scarso spirito d'iniziativa
può essere tratto a cercare nuovi campi

di attività e nuove fonti di ricchezza.

Se quelli che così spesso nel Caffè e
nella redazione di giornali si danno
il disturbo di occuparsi dei fatti miei, mi
conoscessero bene, saprebbero che ciò
che mi tiene per tanto tempo avvinto
alla politica, che il mio condottore di
tutta la mia condotta politica, fu ap-
punto la questione d'Africa!

Dei vari afflittori che si succedettero,
da che io lo del giornalismo politico,
fui amico o avversario, secondo che
la loro politica africana si avvicinò o si
distanzava al programma che io mi formai
in mente dal giorno dell'occupazione di
Massaua, il quale si può riassumere in
questa formula semplice e chiara: pos-
sesso effettivo di tutto il grande angolo
del continente nero formato dall'Equa-
tore e dal Nilo.

Chi si desse il fastidio di leggere il
migliaio di articoli da me scritti su
questo argomento, vedrebbe che io ho se-
mpre sostenuto questa tesi, con tenacità,
con calore, spesso con una violenza,
provocata dalla stupida cocciutaggine
di contraddittori incerti e spesso di mala
fede.

Combattetti il Baccarini e gli altri che
dopo Dogliani, ebbero il triste coraggio
di propugnare il ritiro da Massaua;
combattetti l'Antonicelli, che volle offerirci
la infuata commedia del protettorato;
combattetti Rudini e i suoi triangoli; so-
stenni invece con tutte le mie forze, il
Baldisserra, l'Orero, il Baratieri, come
tutti coloro che, alieni dalle paure, dalle
incertezze e dalle antighieze, reputarono
che non vi fosse che una sola via di
dominar l'Abissinia: impadronirsene.

Questa mia predicazione mi procurò
con pochi rabuffi e non poche noie;
molte lusinghe benediche afferrarono che
io scrivessi per istigazione di questo o
quello ministro; mentre per tutti i mi-
nistri rappresentati la parte del guasta-
mastieri, tanto che il Governo mi ostacò
sempre nelle mie gite in Africa.
Ma io mi sono costantemente preoccupato
di queste sempiterni come della salute
dell'imperatore della China.

Prima di scrivere dell'Africa, io ne
ho studiato a fondo, nei suoi più minuti
particolari la geografia, l'etnografia, la
storia; ne ho impresso nella mia me-
moria tutta intera la carta; ma ne
sono assuitata tutta la vasta lettera-
tura. La mia convinzione non è quindi
un prodotto della fantasia, ma il risul-
tato d'una riflessione. E, se invece di
essere un modesto giornalista, fossi un
potente uomo di Stato, io non esiterei
ad assumermi qualunque più terribile
responsabilità e ad arricchire anche la
testa per assicurarmi l'Italia il possesso
di quel magnifico paese, del quale il
grande Mahomet Ali disse:

« Vedete quelle immense regioni?
A tutti paiono sterili deserti; ma esse
mi daranno tanto oro, da farmi seguire
da sterminati eserciti alla conquista del
mondo. »

L'annuncio della Stefani è risonato
dunque ai miei orecchi come un grido
di trionfo. È stata la voce della verità —
prevalente contro l'inanità dei ministri,
contro l'ignoranza e la meschinità dei
giornalisti, contro l'indifferenza del po-
polo — che mi ha reso giustizia, che ha
consacrato la mia vittoria.

Permettetemi dunque questo legittimo
sfogo. Per tanti anni fu solo contro
tutti; per tanti anni, mentre tutti, sgo-
mentati dalla gravità della spesa o dalla
gravità del pericolo, chiedevano che si
sostasse, io gridai che bisognava andare
avanti; per tanti anni, mentre tutti non
pensavano se non a cercare un assetto
incomodo nei confini dell'Eritrea,
io sostenni a voce alta che bisognava
staccare l'impero di Menelik; che ora,
leggendo come l'Abissinia unita muova
contro di noi, e come Baratieri sia già
in marcia per affrettarne l'atto, non
posso sottrarmi a un movimento di orgo-
glio.

Ancora odo voci di imprecazione, che
additano paurosi fantasmi per spavente-
re il popolo e additano alla pubblica
vendetta gli istigatori di tanta infamia.
Ma io us ridi tranquillamente.

Oramai il dado è tratto, e nulla po-
trà arrestare la marcia di Baratieri e
il compimento del nostro destino afri-
cano. E ben presto, quando gli italiani
si vedranno in possesso d'un paese
grande quattro volte quanto l'Italia e
ricco di tutti i prodotti che possono
formare la prosperità d'un popolo, si
convinceranno che la mia opera giorna-
listica, se non potè restare immune
dalle miserie e dalla meschinità della

nostra vita politica, ebbe almeno
un'alta idealità, all'attuazione della quale
conferì per un poco.

Tartarin.

VECCHI

L'altro ieri Giuseppe Verdi compiva
l'ottantaduesimo anno di età. Questo
ottantaduesimo compleanno lo trova così
come altri compleanni da molto tempo
passati trovarono l'artista glorioso: forte
d'intelletto, nel pieno vigore della
geualità, e caldo di cuore come negli
anni più floridi della vita operaia.

Sono così fatti, questi uomini, che
conservano la giovinezza del corpo con
quella dell'anima o che non hanno fatto
passare su di essa la tempesta delle
passioni consumatrici e però non rison-
tano se non come un lieve soffio il pas-
saggio degli anni: sono così fatti que-
sti uomini dall'alto ingegno per quali
il lavoro mentale non è uno sforzo, non
è un travaglio consumatore, ma una
sana ginnastica, da cui non sono di-
stolti per nessun'altra cura al mondo;
la giovinezza, non disforata, non con-
sumata, non avvelenata da eccessi, re-
sta vivida e a lungo, intrabata e feconda
di bene. Essi trovano l'elixir della lunga
e serena vita nel lavoro onesto, costante,
ben tracciato, ben determinato, per modo
che sanno dove esso andrà a finire e
quali effetti di bene otterrà in mezzo
all'umanità.

Eglio e ricercante spettacolo, quello che
offrono questi — ahimè pochi! — sol-
tari, che vivono unicamente pel lavoro,
giovano all'arte, alla patria, all'umanità
sofferente, e conservano nel cuore la
sanità prodigiosa che vien dalla coscienza
del dovere compiuto, e se entrano in
lotta, vi entrano da titani, con un spi-
rito superiore e con una serenità che,
ai meschini sembra superbia ed alteri
gia.

Sono tanto pochi, questi uomini, la
cui vita equivale a quella di cento, di
mille vite, prese insieme, per gli effetti
duraturi prodotti, per il bene causato
onde per essi si è avvantaggiata la so-
cietà, e vale da sola a far arrossire
tanti giovani per l'ignavia o la irra-
zioneletta loro! Esse si contano, e sem-
brano prodigi viventi!

Gladstone stupisce, perché, anche ap-
partato dal Governo, dirigè ancora, con
larghezza di vedute, il partito progres-
sista della Gran Bretagna.

Bismarck — quasi vecchio quanto l'e-
minente statista inglese — ha la podero-
sa gioventù leonina, e l'Europa senti-
rebbe bene tuttavvia l'unguia del leone,
se egli fosse richiamato dall'ereimo di
Friedrichsruh.

Verdi, varcato il settantesimo anno,
scrive l'Otello; e ha scritto testè il
Falstaff, vale a dire le sue due opere
più ardimentose — e altri due spartiti
ha, come si assicura, sul telaio.

Francesco Crispi, tornato al Governo
quando da un pezzo aveva compiuto il
quattordicesimo lustro, egli che più di
tutti i grandi vecchi o nominati
aveva avuta la prima giovinezza av-
venturosissima, tra i disagi e le su-
bita persecuzioni del cospiratore, del
profugo; in un'età nella quale aveva di-
ritto al riposo, si tiene più che mai
ritto e ardito su la breccia, difende etre-
mamente la patria combattuta e straziata
all'interno in un'età scaturato-peri-
odo convulsionario, e riesce a vincere,
e stampa nella storia l'orma più pro-
fonda impressa dal suo salutare passeg-
gio nella vita pubblica.

Pur, contro questi vecchi di tanto in
tanto, si leva la voce irriverente.

Passi pure l'attacco polemico, che
dega ad essi in parte l'ingegno, che con-
testa ad essi la genialità artistica o po-
litica, la serenità dell'opera; si resta,
stando in questo campo, almeno fino a
un certo punto, nell'orbita della disquisi-
zione.

Ma l'irriverenza, l'indecenza, si ri-
vela quando, pur riconoscendosi da tutti
la importanza e l'unità del lustro e il
decoro del paese, dell'opera di quelli,
che in tardissima età spandono ancora
le loro forze per servizio comunque, o
con la produzione dell'intelletto e della
fantasia, o con l'azione di Governo,
si vorrebbe che codesta opera di un
tratto cessasse, che l'uomo di genio fosse
gentilmente giubilato dalla vita artistica
o dalla vita pubblica.

Ma pure non si va un po' più in là,
e si fa capire, fra le linee, che da un
momento all'altro il vecchio uomo, gio-

rioso ma... mortale, può scomparire mal suo grado dalla scena della vita.

— Egli è assai vecchio, non c'illudano, e da un momento all'altro deve sentire il bisogno di riposo...

Così, su per giù, si esprimono. E non altrimenti un articolo insinuante, su la vecchiaia di Crispi e su la necessità di trovargli un successore, si esprimeva l'altro giorno nelle colonne di un giornale romano rudi-cavallottiano.

Fra i gesuiti simili fanno pena sare a quella che si dicono, con una sconvolgente facilità, per il Papa, e che ad ogni momento dovranno pervenire fino all'orecchio del Pontefice:

— Egli è molto vecchio, e bisogna esser prudenti, premunirsi, e pensare a scegliere il successore tra papabili.

Il che vuol dire; — Santo Padre, abbenchè il vostro medico assicuri che state benissimo e che potrete spendere per vari altri lustri l'opera vostra a beneficio della fide, alcuni sintomi particolari da noi soli scoperti ci fanno temere da un giorno all'altro la catastrofe...

— Crepi l'astrologo! — potrebbe esclamare il Santo Padre, premuendosi, e così tutti gli altri valent'uomini che sentono di poter fare ancora del bene e che non hanno nessuna voglia di andare a vegetare negli ultimi anni nell'inerzia di un riposo forzato.

Ma, non v'ha bisogno. Essi sono di quelli che sfidano gli anni, come hanno sfidato i pericoli. Vi è una sanità dell'anima, rioratrice e forte, che s'irradia nel corpo, e lo irrobustisce a mano a mano che gli elementi nemici della vita cercano smuovilo: ed è l'ardore dell'entusiasmo, la verginità dell'ideale non offuscato da nessuna ingrata ed aspra vicissitudine dell'esistenza. E dalla saldezza del proprio animo i grandi vecchi, che sono come i mani tutelari della patria, traggono il segreto della vita.

Non pensiamoci, o troppo previdente confratello, al successore dell'on. Crispi. Egli non mostra per nulla di volere andarsene, o il riposo che gli volete accordare gli è perfettamente superfluo.

Non pensateci, o troppo meticolosi musicisti, ad arrabattarvi per cercare chi sia degno di cingere l'alloro che la bianca, venerata testa di Giuseppe Verdi, dovrà avere, quando la fatalità ineluttabile, comune a tutti gli uomini, l'avrà reso inanimato. Giuseppe Verdi ha in animo di allungare ancora l'orma artistica che lascerà nel mondo, e non si può giudicare ancora chi sarà il primo dei suoi seguaci nella nuova via che percorrerà!

Nuova via, a ottantadue anni? — E perchè no? Due anni fa, forse, non ne aveva ottantatré, e non stupì il mondo con la poderosa concezione del Falstaff?

Come Augusto, questi vecchi non muoiono caricati nel riposo della decrepitezza; rotano in piedi a salutare la morte, che cerca di oppressarsi ad essi. E perciò, forse, che essa ne ha quasi soggezione e... li rispetta ancora...

STATISTICHE TRAGICHE

Per consolarsi della disastrosa campagna di Madagascar, i francesi provano con le statistiche alla mano che, anche in Europa, gli eserciti ebbero maggiori danni dalle malattie che dal ferro e dal fuoco nemici.

In Crimea, nel 1854, prima che si fosse incominciata qualsiasi operazione guerresca, prima che apparisse il terribile cholera, sui 50,000 uomini sbarcati 5500 erano entrati agli Ospedali.

E su 609,260 combattenti, vi furono durante tutta la guerra, 100,000 morti di malattia e soli 20,000 di ferite sul campo.

Nel 1859 in Italia in paese saluberrimo, dal 26 aprile al 26 maggio, cioè del passaggio delle Alpi al principio delle ostilità, si ebbero 9382 malati su 100,000 uomini.

Durante l'occupazione di Roma dal 1850 al 1866, la proporzione degli attaccati da febbri intermittenti era di 500 su 1000.

In Cocincina, su 25,000 uomini, vi furono 2819 entrate all'Ospedale. Tutti i soldati vi passarono, e parecchi vi tornarono.

In Tunisia, su 1000 soldati 100 avevano la febbre tifoide, 123 la febbre palustre.

Dopo di che, resta provato che il Madagascar è un'isola felice fatta apposta per villeggiare. Su 20,000 uomini gli infermi sono appena 10,000!

Cantina sociale di Strà

(Società anonima per azioni).

Vini rossi da pasto a tipo costante. Il deposito filiale di Udine si trova fuori porta Venezia; lo spaccio a soli fasci in città si trova in piazza V. E. angolo di via Manin; servizio a domicilio.

Il rappresentante in Udine e provincia è il signor Giuseppe Baldan.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Ottobre (1893). Vicario di Colloredo viene nominato Podestà di Padova.

Un pensiero al giorno. Le vesti corte delle signorine fanno lunga la giornata delle matri.

Cognizioni utili. L'innanzi e la bellezza femminile. Nulla fa più male alla ballesca e alla salute femminile, che l'insonnia. Ora, questo guaio, è diventato molto più comune, da che le malattie nervose si sono moltiplicate. Ecco qualche rimedio. Primo: fare bollire, in una piccola quantità di acqua, tre lattughe, che arrete prima fatto lavare, togliendone le foglie cattive. Quando le lattughe sono disfatte, passatele per lo staccio di seta e raccogliete il sugo: misto dello zucchero e bevuto. Secondo: nel momento di andare a letto, bevete un solo bicchiere di Marsala o di Malaga.

La sfinge. Monoverbo. EUG TCO Spiegazione del monoverbo precedente. SUPPOSTA (su p po sta)

Per dire. Al club. — Come sei in tutto? — Sì, è mezza mia suocera. — Una sì brava donna! Devi esserne desolato. — No... ho ancora mio suocero.

Penna e Forbici. Il Sapot ci sollecita ai lavori.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

I NUOVI SINDACI.

Ci vengono comunicate le seguenti nomine, in aggiunta a quelle che abbiamo pubblicate il 5 corr., e con le quali non si è però ancora provveduto a tutti i Comuni della Provincia.

Distretto di Ampezzo. Pavoni Antonio per Comune di Forni di Sopra — Fabris Giovanni per Forni di Sotto — Candotti Leonardo per Preone.

Distretto di Cividale. Di Gasparo Guido per Comune di Varmo.

Distretto di Cividale. Goren Lucio per Comune di Povoletto.

Distretto di Gemona. Jesso Giov. Batt. per Comune di Venzone.

Distretto di Latisana. Marin Angelo per Comune di Latisana — Carandona Antonio per Muzzana — Filiferro Gio. Batt. per Palazzolo — Ganz Antonio per Poesania — De Lorenza Giovanni per Preseonico — Otello co. Settimio per Rivignano — de Aarata co. Vittorio per Ronchis — Zanon Giuseppe per Teor.

Distretto di Maniago. D'Attimis co. Nicolò per Comune di Maniago — Da Paoli Paolo per Andress — Gasparini Giuseppe per Barcis — Ardit Giuseppe per Cavasso Nuovo — Filippin Giuseppe per Erto Casso — Marchi avv. Alfonso per Faenza — Danelli Pietro per Frisanco — Bertoli Giuseppe per Vivaro — Martini Carlo per Claut.

Distretto di Moggio. Di Gasparo avv. Gio. Leonardo per Comune di Pontabba.

Distretto di Pordenone. Eodrigo avv. Marco per Comune di Porcia — Brunetta Ernesto per Prata — Diavt Valentino per Montebelluna.

Distretto di San Pietro al Natissone. Podrecca Francesco per Comune di S. Leonardo.

Distretto di S. Vito al Tagliamento. Cecchini avv. ing. Francesco per Comune di Cordovado.

Distretto di Spilimbergo. Pogai cav. dott. Antonio per Comune di Spilimbergo — Politti Giovanni per Castelnuovo — Del Missio Gio. Domenico per Clauzetto — Zuliani Filippo per Forgaria — Michelini Michele per Medua — De Stefano Gio. Maria per Pinzano — Pezile avv. prof. Domenico per San Giorgio della Richiavelda — Odorigo Osvaldo per Sequals — Minia Gio. Lorenzo per Tramonti di Sopra — Sina Luigi per Tramonti di Sotto — Cecon Domenico per Travesio.

Distretto di Tarcento. Zaccorner Antonio per Comune di Ciseris.

Distretto di Tolmezzo. Morocutti Pietro per Comune di Villa Santina — Craighero Gio. Batt. per Ligoallo — Giortani Giuseppe per Zuglio — Gubiani Giuseppe per Ovaro.

Distretto di Udine. Mularo Luigi per Comune di Campo-

formido — Rizzani Leonardo per Follto — Polami-Jacotti Giuseppe per Lestizza — Daci ni nob. dott. Francesco per Martignacco — Someda de Marco Giuseppe per Mereto di Tomba — Pinzani Giuseppe per Mortegliano — Loi Pietro per Pagnacco — Shualz Giacomo per Passau di Prato — Venier Romano Luigi per Passau Schiavonesco — Masotti nob. Ugo per Pozzuolo — Otello co. Lodovico per Pradamano — Linda dott. Antonio per Resana — Florio co. Daniele per Tavagnacco.

Rissa. A Mortegliano per questioni private sorse rissa fra Gattesco Antonio e Gattesco Eugenio. Quest'ultimo con un sasso causava all'Antonio lesioni alla testa guaribili in 10 giorni salvo complicazioni; Antonio invece, con mano armata di coltello, minacciò di morte Eugenio, ed il pericolo poté essere evitato dall'intervento di varie persone. Antonio venne arrestato ed Eugenio denunciato.

Anche i veterinari vanno rispettati. Del Negro Giuseppe di Latisana fu arrestato per oltraggi al veterinario Lessa dott. Giuseppe nell'esercizio delle sue funzioni.

Legnate. A Sacile fu arrestato Basso Giacomo perchè causò con un legno delle lesioni alla testa, guaribili in 10 giorni, salvo complicazioni, a Marconi Asdrubale.

UDINE

(La Città e il Comune)

I premi alle Società di tiro friulane nella gara di Roma.

Alla gara di Roma presso parte oltre 400 Società, delle quali 262 vennero premiate.

La Società di Udine ha il 53. posto e conseguì in premio la grande medaglia d'argento. Rappresentanti della Società furono i signori: Dal Dan Antonio, Florio co. Filippo, Fabris Angelo, Flaibani Andrea.

Le altre Società della nostra Provincia, che furono premiate, hanno i seguenti posti:

143. Sandaniello — 153. Cividale — 189. Palazza — 192. Moggio — 238. Gemona — 237. Pontabba.

Manutenzione delle strade comunali. Il Ministero dei lavori pubblici ha diretto appositi speciali raccomandazioni alle prefetture, affinché vigilino a che siano regolarmente mantenute in buono stato le strade comunali, anche se non comprese nel governo delle obbligazioni.

Borse di pratica commerciale all'estero. La Commissione per le Borse di pratica commerciale all'estero, istituita dal ministro Barazzuoli con decreto del 18 maggio p. p. espresse l'avviso:

1. che per queste Borse debba essere costituito un fondo non inferiore alle lire 50,000 all'anno mercede le contribuzioni del Governo, delle Camere di commercio, delle scuole superiori di commercio, e possibilmente anche col concorso di grandi Società industriali e commerciali sussidiate dallo Stato, dagli Istituti di emissione e dai privati.

2. che ciascuna Borsa sia di lire 2500 per le piazze di Europa e di lire 5000 per le località fuori di Europa, e da concedersi mediante concorso per titoli o per esame ai cittadini italiani che non abbiano oltrepassato il 25° anno di età e intendono dedicarsi al commercio.

L'ammontare delle Borse potrà variare secondo le condizioni dell'aspirante, e non potrà durare più di tre anni. Alcuni degli enti succumenzati aderirono all'invito di concorso, altri no. Il ministro Barazzuoli spedì in questi giorni due circolari: una alle trenta Camere di commercio che già aderirono invitandole ad aumentare possibilmente le loro quote di concorso; l'altra agli enti che non peranco avevano risposto eccitandoli a contribuire.

Non v'ha chi non veda il vantaggio di queste Borse; e l'adesione di tutte le Camere e scuole di commercio si ritiene sicura. Il bilancio del Ministero d'Agricoltura concorrerà alla spesa per la differenza fra la somma preventivata e quella sicuramente sottoscritta.

«Un saluto all'Esercito». Questo è il titolo di un grazioso waltzer, del quale è autore un distinto giovane friulano ora residente in Roma, il tenente signor Federico Tonizzo, che ce ne ha favorito una copia nella elegante edizione del Cristiano di Roma.

In questa composizione abbondano i temi che si legano fra di loro con bel garbo, ma non si sente molta originalità, né sempre il lavoro armonico dell'accompagnamento è soverchiamente

corretto. Ma, che importa, quando al solo guardarlo, si può dire, la venire il «colletto ai piedi»?

Si deve forse pretendere in un ballabile, che non è fatto che per ballare, la gravità di una sinfonia, o la stretta osservanza della composizione, come se si trattasse di una foccata del veterando Sebastian Bach? No, certamente, risponderà la gente di buon senso; e allora bisogna convenire che il waltzer del tenente Tonizzo è più che adatto per l'uso piacevole che ne possono fare i ballerini anche più esigenti. Congratulazioni, adunque, all'egregio autore.

Un coraggioso e forte marinajo triulano. Il fatto che narriamo, togliendolo da un giornale genovese, il Caffaro, è vecchio di qualche mese, ma noi l'abbiamo saputo soltanto ieri, e d'altronde trattandosi di una fortunosa avventura della quale fu eroe un giovane friulano, non crediamo fuor di luogo il farla conoscere anche tardi ai nostri lettori.

La nave Chioggia — pro-brigantino della regia marina, di 500 tonnellate — comandata dal capitano Filippo Bajò e con un equipaggio di 58 mozzì, navigava nell'inverno scorso in pieno Oceano e da parecchi giorni era sbattuta da terribili procelle, che minacciavano ad ogni istante di farla affondare.

Qui cediamo la parola al Caffaro: «Da Malaga si veleggia per Cadice, e stanno dinanzi le forche caudice dello stretto di Gibilterra. Come l'attraverserà l'ardito legno?»

Il giorno 5 febbraio si ridossa sotto Monte Calpe dove trascorre la notte non riuscendo a passare lo stretto. Il barometro la mattina seguente segnava 749 millimetri!

Le cifre sono più eloquenti d'ogni parola.

Al primi bagliori dell'alba il vento essendosi un poco calmato, permette alla nave, dopo aver navigato con una discreta giornata, di entrare in pieno Oceano.

Ma qui la tempesta invidiosa la aspetta in agguato: subito, smorzati i fuochi della macchina e ammainate le vele, la Chioggia deve rassegnarsi a navigare alla cappa.

Un mozzo, durante la manovra, passando un gherlino dall'altezza del pennone di gabbia, cade in mare sotto Capo Trafalgar. Costa caro, ombra di Nelson, l'adempimento del proprio dovere!

Fatti coraggiosi, che ti salvo! — gli grida il comandante.

Il mare è così grosso che è impossibile servirsi della lancia. Un ragazzo, miracolosamente di lana lascia intravedere il naufrago che si dibatte vigorosamente nelle onde, e la Chioggia, con una rapida e abilissima manovra, gli va sopra. Si abbassa una lancia a fior d'acqua e quattro coraggiosi afferrano il poveretto e lo imbarcano con essi, privo di sensi: ma ben tosto si rianima.

Sulla fronte del comandante passa un lampo di gioia e di soddisfazione. Il mariano era salvo. Nella tempesta lotta durata coi marosi, egli ebbe il sangue freddo di spogliarsi della giubba, delle scarpe, di tutto ciò che gli era di impaccio, e a questa meravigliosa serenità di animo egli deve in parte la propria salvezza.

Questo coraggioso e forte mozzo era il diciottenne Antonio Grassi, figlio del signor Grassi giardiniere dello stabilimento Dediti.

Ciclismo... a rovescio. Fino ad oggi si vedeva girare per le vie il velocipede tutto e l'uomo sopra; ma ieri sera un più ardito sportman ha voluto tentare un esperimento... a rovescio, che potrà condurre ad una vera rivoluzione nel ciclismo. Tanto è vero che è innata nell'uomo la tendenza al nuoto, e financo all'inverso!

Ieri sera, dunque, questo sportman fece di secolo giacere immobile sdraiato sulla pubblica via, in piazza Mercato nuovo, e sul corpo gli stava una bicicletta coprendolo interamente. Dormiva e respirava proprio di gusto, come se invece di pedalare, si fosse fermato lungamente presso qualche frasca suburbana... baccolare; cosa sulla quale ci guarderemo bene dall'elevare nemmeno un'ombra di sospetto.

Alcune persone che videro passando l'ardito innovatore — poco comprese, a quanto pare, dell'esperimento che stava facendo — lo trascorsero assieme alla macchina a ridosso di una casa vicina, pensando di salvarlo così da un'altra possibile e non egualmente leggera sovrapposizione: quella per esempio di un ruotabile qualunque che fosse passato da quella parte. L'operazione fu fatta senza che il dormiente campione aprisse le vaghe luci o desse comunque altri segni di vita. Tanto lo assorbiva l'idea della sua riforma!

Abbiamo raccolto il fatterello perchè ci sembra non indegno di figurare quale un record di nuovo genere nei fasti pur famosi del ciclismo.

Sesso gentile. Perchè completamente ubriaca e contravventrice alla sorveglianza speciale, venne alle 9.15 ant. di ieri arrestata certa Maria Piaggio fu Gio. Batt. d'anni 35, da Udine. — Venne denunciata certa Guarnieri Maria di Aviano per oltraggi ai reali carabinieri.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. Col giorno 16 corrente verrà attivato l'orario invernale e in pari tempo cesseranno i treni festivi straordinari.

I treni in partenza da Udine porta Gemona saranno alle ore 8.30, 11.35, 15.5, 17.30; e quelli in partenza da S. Daniele alle ore 7.20, 11.15, 13.50 e 17.30.

Benevolenza. Nel trigesimo della morte di Zamparo Vincenzo fu Antonio, la madre sig. Morelli Eleonora Zamparo e fratelli Zamparo elargirono in memoria di esso defunto lire cento.

La Congregazione, riconoscente, ringraziò.

Teatro Nazionale. Questa sera ripreso: Dmaji si darà la brillante commedia: Arlecchino fino ora per la fame e Facanapa professore di violino. Con ballo grande.

Circo equestre. Questa sera alle ore 8 la Compagnia equestre Ritocher darà una grandiosa e variata rappresentazione.

Tribunale penale.

Furto qualificato e ricettazione.

Udienza ant. del 10 ottobre. Zanatta avv. Nicolò, Presidente; Ovio avv. Andrea e Bissoni avv. Luigi, giudici; P. M. Casbelli avv. Giovanni.

Difensori gli avvocati: Levi e Billia per Piantanida; Galeotti per Zubaro; Girardini e Cosselli per Jorio; Caratti per Coletto; Bertoldi e Baschiera per Gobatto.

Interrogatorio di Piantanida Rosa.

Dice che essa faceva acquisti di effetti militari fuori uso, non mai nuovi. Che nel febbraio scorso le si presentò il furiere Gobatto a chiederle 30 lire a prestito. Essa gli fece il prestito, che dal Gobatto doveva essere restituito alla fine del mese. Passarono due mesi, e non ricevendo le 30 lire, le ricorò al Gobatto, ed allora questi l'assicurò che fra pochi giorni le avrebbe restituite le 30 lire o consegnato un orologio, ma invece a mezzo della Zubaro, le mandò sei coperte di lana ch'essa non voleva ricevere.

Dal soldato Jorio ebbe i cappettoni, ch'essa non voleva acquistare. Al soldato diede 7 lire a prestito e non poté comperare dei cappettoni.

Dal furiere Coletti fu avvertita di un'asta che doveva tenerci per vendita di effetti militari fuori uso. Essa vi concorse e ne acquistò. Dal furiere ricevette un sacco contenente vari effetti che riteneva strani e d'un valore di circa 20 lire, ma quando fu a casa si avvide ch'erano effetti nuovi.

Voleva andare ad avvertire di ciò il furiere, ma non fu in tempo, essendo stata arrestata.

Alla Zubaro consegnò 13 lire per oggetti da lei acquistati e non perchè le passasse al furiere Gobatto.

Al furiere Coletti, che gliel'aveva richieste, diede a prestito 40 lire.

Interrogatorio di Zubaro Giuditta.

Ricevette dal furiere Gobatto un sacco con le sei coperte, e dal soldato Jorio otto cappettoni, perchè consegnasse il tutto alla Piantanida. Da questa ricevette 13 lire, per darle al furiere. Al soldato Jorio invece la Piantanida consegnò da sola lire 7, nella cantina della Zubaro.

La Zubaro intese la Piantanida dire che non avrebbe voluto tenere i cappettoni, ma nulla disse invece delle coperte consegnatele dal furiere.

Interrogatorio di Jorio Paolo.

Nel marzo, d'ordine del furiere Gobatto, portò un sacco nella cantina della Zubaro, che non sapeva cosa contenesse. Dalla cantiniera ricevette prima 5 lire e poi 10 da consegnarsi al furiere Gobatto. Da questi riceveva qualche mancia perchè gli faceva la pulizia del vestiario.

Nega di avere consegnati due sacchi alla Zubaro, ma solo uno.

Messo a confronto con la Zubaro, questa sostiene che il soldato Jorio gli portò due sacchi, uno con le coperte ed uno coi cappettoni.

Interrogatorio di Gobatto Giuseppe.

ebbe relazione accidentale con la Piantanida. Da essa era continuamente richiesto circa ad un'asta che doveva tenerci in camera per vendita d'oggetti fuori uso. Chissà, ed ebbe, dalla Piantanida 30 lire, che ancora non ha restituita. Nega assolutamente di avere fatto tenere alla Piantanida le coperte. Il soldato Jorio, messo a confronto,

dichiarò d'aver portato il sacco d'ordine di Gobbato.

La Zubaro istantemente dice che vide il Gobbato portare il sacco nell'interno della di lei cantina.

Interrogatorio di Coletti Simone.

Conobbe la Piantanida in maggio. Avendolo essa richiesto quando doveva esservi un'asta per vendita effetti fuori uso, egli la fece avvertita. Prima del giorno dell'asta le fece vedere gli oggetti da alienarsi. Alla Piantanida diede solo alcuni stracci. Mai disse effetti di diversa natura. Dalla Piantanida non ebbe 40 lire a prestito, come essa asserisce.

Le informazioni date dalla autorità militare sul conto di Gobbato, Coletti e Jorio, sono benissimo. Solo però buone le informazioni sul conto delle Piantanida e Zubaro.

Udienza pomeridiana.

I testimoni.

Romanelli Antonio fu Enrico, d'anni 25 da Bassaldella, era al servizio della Piantanida. D'ordine della sua padrona si portò dalla Zubaro dalla quale ricevette un sacco legato per recapitarlo alla sua padrona, la quale gridò quando vide ciò che conteneva. Entro quel sacco c'erano dei capezzoni, la Piantanida disse che non era d'accordo per ricevere ciò, tuttavia li tenne. Altra volta fu dalla Zubaro dalla quale ebbe un sacco, che quando fu a casa vide contenere delle coperte; questa volta vide il sacco della Piantanida. Un giorno il furiere Gobbato gli chiese della sua padrona, egli disse che si trovava a casa. Dalla Piantanida fu incaricato di dire al Gobbato che essa voleva denari ed orologio e non coperte.

Chiusura Giovanni fu Giov. Batt., d'anni 44, da Venezia, commerciante di stracci, per circa 2 anni ebbe affari colla Piantanida. Una volta, ritiene nel febbraio 1895, essa gli consegnò tre coperte bianche di lana, ritiene nuove, ma non ricorda il prezzo.

Crescenzi Giacinto fu Gaetano d'anni 42, capo armatuolo al 28° fanteria, dice che la Piantanida fu il 13 giugno col carretto la Castello per l'asta. Lo pregò di tenere nella sua officina gli effetti acquistati che poi ritirò nei domani. Non sa se dal furiere Coletti ebbe un involto.

Baldasseroni Pietro di Augusto, d'anni 32, furiere maggiore nel 15° cavalleria, disse che il soldato Jorio per incarico del furiere Gobbato, prese un sacco dalla camera di questi e lo portò fino sulla porta della cantina. Il furiere Gobbato lo portò dentro e la Zubaro lo consegnò alla Piantanida, che diede una volta 2 lire, poi 5 e poi 13, alla Zubaro stessa. Gobbato, per le sei coperte ed otto capezzoni che erano nel sacco. Non parlò col Coletti. La Piantanida gli disse che aveva prestato 30 lire a Gobbato, il quale in restituzione le diede le coperte ed i capezzoni.

Si ricorda che la Piantanida gli disse che essa aveva chiesto al Gobbato le 30 lire e non la roba che questi le aveva mandato.

Cavezzano Pasquale fu Domenico, d'anni 34, maresciallo dei carabinieri a Rovigo, esigebbe la perquisizione in casa Piantanida e Zamparutti il 9 giugno, e ritrovò effetti militari usati. Dalla Zamparutti ne rinvenne anche di nuovi, che disse avere comprati da un furiere di cavalleria; trovò anche le coperte che erano state vendute da un soldato.

Le coperte le aveva colà depositate la Piantanida; da questa seppe che aveva prestato 30 lire al furiere Gobbato, e che essa non voleva ricevere le coperte, perchè non confidava al suo commercio, ma invece voleva le 30 lire prestata.

Boaro Michele fu Stefano d'anni 51, capitano contabile nel 15° cavalleria, dice che Gobbato fu furiere contabile e che nell'assenza del capo magazzino teneva lui la chiave del magazzino. Però anche senza avere la chiave poteva accedere poichè, il magazzino rimane aperto il giorno, e solo la sera si chiude. L'accesso è proibito solo a quelli non adetti al magazzino. Jorio era piantone al magazzino e poteva quindi accedere. Da buone informazioni sul conto del furiere Gobbato.

Tivelli Giacomo di Giovanni, d'anni 27 tenente contabile al 28° fanteria, sul conto del furiere Coletti non può dire che bene. Era addeetto al magazzino, non commise mai alcuna mancanza od indelicatezza. Il magazzino rimane quasi sempre aperto fuorchè la notte. La responsabilità sarebbe sua, ma vanno fuori e dentro più d'uno.

Crescenzi Mariannina fu Raffaele d'anni 38, moglie al capo armatuolo del 23° fanteria, conosce la Piantanida, perchè veniva in Castello a comperare stracci. Sa che un giorno chiese al Coletti quando era l'asta, e che questi le disse essere il 13 giugno. In quel giorno comperò degli oggetti che non ricorda; se li portò via il giorno dopo. Non vide

conseguire nulla dal furiere Coletti, solo qualche straccio.

Modonutti Enrico di Gio. Batta, di anni 26, ottobais, è alle dipendenze della Piantanida. Nel giugno scorso andò con lei in Castello a caricare letame. Il furiere chiese alla Piantanida se comperava della roba, essa disse di sì purchè non avesse avuto a comprometterli. Egli le disse che era roba sua. Essa voleva dargli 20 lire, lui ne pretendeva 40. Andarono a prendere il sacco, che era chiuso, e lo portarono via col carretto. Non riconosce quale fosse il furiere che consegnò il sacco. Da solo condusse a casa la roba.

Del Bianco Carlo di Domenico d'anni 21 da Udine, la domenica dopo il Corpus Domini fu dalla Piantanida a mettere in ordine gli effetti che essa aveva acquistati all'asta, ed in mezzo agli stracci trovò roba nuova; vedendo ciò la Piantanida s'arrabbiò e disse che avrebbe riportato ciò in Castello.

Buiatti Silvio di Antonio d'anni 16, da Bassaldella, fu alla dipendenza della Piantanida; un giorno trovandosi con essa sulla piazza del pollame, vide il furiere Gobbato alla quale essa disse: Quando me dabo i soldi? Al che il furiere rispose che nella domenica prossima le avrebbe mandato o i soldi o l'orologio. Non riconosce quale sia quel furiere.

Manni co. Lodovico, Del Negro Domenico, Calice Umberto, Fontanesi Antonio, ebbero rapporti d'affari colla Piantanida e la conoscono onesta.

Puppi Filippo di Antonio d'anni 43, trattore a Udine da 2 anni è amico del Coletti; un giorno, di ritorno da una passeggiata, entrarono in una osteria di via Gemona ove il Coletti rinvenne un portamonete contenente 185 lire, che subito consegnò alla osteria perchè lo restituiva a chi l'aveva perduto.

Boscassi Ulrico di Gaetano d'anni 38, tenente contabile al 15° cavalleria, conosce la Zubaro e la dice onestissima, e così pure testimoniano Orlandi Luigi, Panciera Enrico, Zuliani Ferdinando.

Questa mattina il pubblico ministero pronunciò la sua requisitoria concludendo per la condanna a 10 mesi di reclusione cadauno per furiere Gobbato e Coletti e per soldato Jorio; e 5 mesi e 25 giorni di reclusione a 100 lire di multa cadauna per la Zubaro e Piantanida.

Questa sera verrà pronunciata la sentenza.

Per chi cerca lavoro.

A Rottenstein, sul Drau Rosental, presso Klagenfurt, trovano pronto lavoro parecchie centinaia di operai lavoratori di terra e minerali, e vengono garantiti per dieci mesi. La paga varierà da soldi ottanta a un fiorino e venti soldi al giorno.

Quando vi fosse una compagnia di non meno di quaranta lavoratori, il sottoscritto si obbliga di anticipare l'importo del biglietto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt, che è di un fiorino e soldi. Se i lavoratori staranno soggetti al lavoro per mesi due, verrà loro regalato l'importo stato anticipato per il trasporto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt. La via meno dipendosa è Pontafel via Klagenfurt. Da Klagenfurt a Rottenstein vi sono circa tre ore di cammino.

Ogni lavorante dovrà essere munito di regolare passaporto non scaduto. Per maggiori chiarimenti ed informazioni rivolgersi al signor Liva Giovanni in Artegna.

Maria Wörth, 7 ottobre 1895.

G. B. Micozzi, imprenditore.

SI RENDE NOTO

che nel giorno 15 ottobre corr. ed eventualmente nei giorni successivi alle ore 10 ant. avrà luogo la vendita all'incanto al migliore offerente dei mobili del compendio della massa fallita Vincenzo Morelli, nello stabile Morelli in via Jacopo Marzolini.

L'incanto dei beni immobili avrà luogo nella sede di questo Tribunale avanti il signor giudice delegato avv. Domenico Fiorani il di 28 novembre p. v. ore 10 ant.

Il Curatore avv. Umberto Caratti.

Osservazioni meteorologiche

Table with columns for date (10-10-95), time (ora 9, ora 16, ora 21), and various meteorological data (Temperatura massima, minima, etc.)

L'ITALIA IN AFRICA

Mancano notizie — La situazione — Previsioni — Prime scaramucce.

Roma 10 — Fino a stasera alle 7 nessuna notizia venne dall'Africa, neanche al Ministero della guerra.

Ecco quale sarebbe la situazione secondo l'Espresso. Il grosso della colonna di Baracieri, arrivato a Dongor, marcia su Makallè. La colonna di avanguardia, comandata dal maggiore Toselli, è arrivata ad Antalo per attaccare Mangascià. Questi marcia su Sokota o su Dildi, cercando di schivare il combattimento e di unirsi a ras Ollè.

Ma tra Mangascià e Ollè si trova la regione dei Lasta, dove Uassiuu Barrà, capo della regione, si sarebbe ribellato a Mangascià. Questi sarebbe fra Toselli al nord e Uassiuu Barrà al sud. La ribellione di costui impedirebbe il congiungimento di Mangascià a Ollè. L'Espresso conclude che per ora si tratta di una avvisaglia d'avanguardia fra Baracieri e Mangascià. Non vi è per ora guerra grossa.

Roma 10 — La Riforma uscita ora dice che se Mangascià ritrae è perchè le sue forze probabilmente si sgancia; ma non trattasi che di partita rimanata.

Cresciuti di numero, i nemici nostri torneranno certamente fra poco tempo a Makallè. Ma a Makallè e ad Antalo troveranno una nuova Kasala ben fortificata. Noi vedremo allora estesa a tutto il Tigre la salda organizzazione militare che abbiamo nelle altre regioni.

Roma 10 — Secondo il Messaggero odierno, il contatto fra i soldati di Baracieri e quelli di Mangascià sarebbe incominciato il giorno 7 corr. con scaramucce sulle rive del Tesleri, con brillante esito per le nostre truppe.

I francesi nel Madagascar

La pace è firmata.

Parigi 10 — Nell'odierno Consiglio dei ministri, il presidente lesse un dispaccio ufficiale da Mayanga, spedito oggi alle ore 7.15, ritrasmettente un dispaccio da Andriba del generale Duchesne in data di ieri. Il dispaccio dice: «Dopo una brillante azione, Tananariva fu occupata il 30 settembre; i negoziati di pace, cominciati il 1 ottobre, vennero chiusi felicemente nella sera dello stesso giorno sotto riserva della ratifica del Governo francese. Il generale Metzinger fu nominato governatore di Tananariva.»

Il Governo diresse al generale Duchesne e alle truppe un dispaccio di felicitazione in nome della Francia e del Governo. Il dispaccio soggiunge a Duchesne: «Le vostre ammirabili truppe hanno ben meritato della patria e della Francia; vi ringrazio del grande servizio che le avete reso, del grande esempio che avete dato. Avete provato una volta ancora che non esistono ostacoli e pericoli che non si possano vincere con metodo, coraggio e sangue freddo. Felix Faure vi ha nominato grande ufficiale della legione d'onore.»

Parigi 10 — Si assicura che il trattato che il generale Duchesne fece accettare alla regina degli Hovas, istituirebbe non l'annessione, ma un protettorato più rigoroso dell'antico. La regina verrà mantenuta sul trono. Il primo ministro verrà deportato.

Gli avvenimenti di Costantinopoli

Consiglio di ministri — Le riforme — L'atteggiamento delle potenze.

Londra 10 — Il corrispondente da Costantinopoli dello Standard annuncia in data odierna che i ministri si radunarono ieri sera in Consiglio e vi stettero tutta la notte. Circola la voce che la Porta abbia accettato le proposte avanzate dalle Potenze riguardo alla questione delle riforme, con alcune modificazioni, che dalle Potenze vengono ritenute accettabili.

Fra altre verrebbe emendata la pretesa delle Potenze che imponeva alla Porta l'immediata pubblicazione del decreto con cui le riforme verranno concesse.

Le Potenze esigono che la Porta nomini una Commissione d'inchiesta sulle ultime atrocità commesse. Di questa Commissione farebbero parte anche delegati di tutte le Potenze. Sembra che fra le Potenze non regni perfetto accordo circa l'ulteriore atteggiamento verso la Porta.

Si dice che lo Cear abbia fatto comprendere al sultano che la Russia, benchè in apparenza agisca di conserva con le altre Potenze, non sarebbe disposta a partecipare ad eventuali misure estreme che le Potenze potrebbero adottare contro la Turchia.

Athens 10 — I giornali chiedono al governo che, in vista dello svolgersi degli avvenimenti in Oriente, la classe dei soldati del servizio attivo, la quale nei prossimi giorni, passando nella riserva, dovrebbe venir congedata, venga trattenuta sotto le armi, e che una nave da guerra venga inviata a Costantinopoli per proteggere i sudditi greci colà residenti.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La poca impressione della lettera papale.

Roma 10 — Nei circoli politici la lettera del Papa non produsse grande impressione.

Questa lettera non avrà alcuna risposta ufficiale. Dato però che Crispi dovesse pronunciare un discorso politico, ripeterebbe che sul terreno del potere temporale una discussione non è possibile.

Il Re di Portogallo.

Roma 10 — A scanso di equivoci e per tagliar corto a qualsiasi commento, si assicura ufficialmente che il Re di Portogallo o verrà a Roma o non verrà in Italia.

(Alcuni giornali avevano stampato che Don Carlos, pentito della prima decisione e per non spiacere al Vaticano, sarebbe andato a Monza a visitare la famiglia reale).

Corriere commerciale

Listino ufficiale dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 10 ottobre 1895

Table with columns for various goods (Grani, Polvere, Burro, Foraggi e combustibili) and their prices.

Bollettino della Borsa

Table with columns for various financial instruments (Rendita, Obbligazioni, Azioni, Cambi e valute) and their market values.

Antonio Angeli garante responsabile

SOCIETÀ ITALIANA

DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Valori assicurati dal 1857 al 1895... L. 1.497.377,000. Media annuale dei valori assicurati... 38.403,000. Danzi riscattati dal 1857 al 1895... 80.000,000. Media dei premi annuali... 2.850,000. Fondo di riserva Due Milioni.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di anticipare per tutti i prodotti l'integrale pagamento dei danni dell'Esercizio 1895 incominciando dal giorno 4 corrente mese.

Il pagamento si effettua tanto presso la Direzione Generale in Milano, Via Borgogna N. 5, quanto presso le singole Agenzie, a tutto il 31 dicembre 1895. Trascorsa questa data il pagamento avrà luogo esclusivamente presso la Direzione.

Milano, 1 ottobre 1895. Il Direttore Cav. A. Predieri. Il Segretario Ass. A. Parazzi. L'Agenzia in Udine, Piazza del Duomo N. 1, è rappresentata dal signor Vittorio Scala.

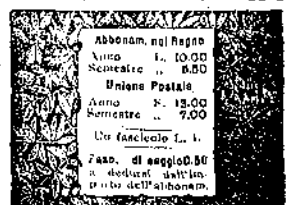


ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Assistente per molti anni del dott. prof. Strychewski. Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via Poscolle, 5 - Udine

Ogni mese un fasc. di pag. 60 con 100 al 100 illustr. nit.

EMPORIUM RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LETTERARIA SCIENZE E VARIETÀ



Abbonamenti, ogni fascio Anno L. 10,00 Semestrale L. 5,00 Unione Postale Anno L. 13,00 Semestrale L. 7,00

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione dell'Emporium a Bergamo.

CON A CAPO

il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Caccialupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendida risultanza ottenute, hanno adottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsie, difficoltà digestioni e catarri di qualunque forma.

Premiata con 8 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore e con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacifong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annuale del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

Collegio Convitto Paterno

(vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV°

VIA ZANON, 6 - UDINE - VIA ZANON, 6

ANNO IV°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento familiare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arredato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

CONCORSI.

a) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

b) Si ricercano prefetti-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un numero adeguato di grado superiore. — Vitto, alloggio, locato, e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare altre referenze.

La Direzione.

CONSERVARE E CONSERVARE LA BIANCHIRIA?



Adoperare solamente

Marca Gallo

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi in tutti i Droghieri.

Dono delle R. MM. e Reali Tribuna

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie. Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

Medaglie alle esposizioni

VOLETE INCHIESTE??

Guardarsi dai calori estivi

facendo la cura del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato — facilmente digerito dagli stomaci più deboli. — È il preferito del ricostituente anche economicamente, perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i maggiori effetti, ridonando il buon umore, l'appetito, e la forza.

L'Acqua di Nobile Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pure, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. Ecco il motivo del suo titolo di **Regina delle Acque da tavola.**

MILANO

Signore!!!

I capelli di un colore **blondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **blondo oro** di moda. Viene più specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendono ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatici e del colore **blondo oro**.

È anche da preferirsi alle altre tutte Nazionali che Estere, poichè la più leggera, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole **L. 2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relative istruzioni.

Effetto assicurissimo - Massimo buon mercato

Si vende presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

FRUMENTI E FORAGGI

da seminarli in autunno

FRUMENTO Rieti originario L. 0.45 per un chilo, L. 40 al quintale

> > 1.° riprod. > 0.32 > m > > 32 >

> > Cologna sel. > 0.40 > m > > 34 >

Castelfranco (Treviso), 17 luglio 1895.

Il frumento da seminare, Cologna, da voi lo scorso anno fornito, mi diede ottimi risultati. Raccolti circa quintali 18 (esclusi di stendendo frumento, grosso, nutrijis netto da qualsiasi siccizia. Non posso che esprimere la mia intera soddisfazione.

Comite Gerolamo Barca Toscani.

Frumento Noè 1.° qualità L. 0.40 per un chilo, L. 35 al quintale.

Comizio agrario di Lodi, 24 luglio 1895.

Il frumento da seminare Noè somministrato a questo Comizio Agrario nell'autunno p. p. ebbe ottimo effetto.

Comizio Agrario di Lodi e Circondario.

VECCIA VELLUTATA

Foraggio primaverile abbondante e nutriente per vacche lattifere, bovini e cavalli; viene consumato tutto allo stato verde o secco.

Seminare in ottobre-novembre in terreni anche leggeri aridi e non concimati. Resiste ai freddi i più intensi.

Il deputato Ottari nel suo Giornale *Il Coltivatore* scrive che in Aprile misurava 80 centimetri d'altezza e in un ettaro ricava 380 quintali di ottimo foraggio.

La **Veccia vellutata** riunisce vantaggi dell'altro foraggio: pianta più dura, base fornita un prodotto precoce e abbondantissimo, non occupa il terreno che nel solo inverno, permette tutte le altre coltivazioni primaverili come frumento, patate, fagioli, ecc. ecc. ed infine prospera anche in terreni poco fertili.

Costo: 100 Kil. L. 70 — Un Kilo L. 0.80

Un pacco postale da Kil. 3 —

Per un ettaro di terreno occorrono 60 Kili di semente.

TRIFOGLIO INCARNATO

Si semina in Ottobre-Novembre nella Stoppa del Frumento, Segale, nel Granoturco, oppure in terreni leggeri e poco fertili.

Nelle Stoppie non occorrono arature né lavori speciali; perchè questa semente ripulisce un terreno duro e battuto, e non sopra terreno lavorato recentemente. Pianta rusticissima non soffre i geli più intensi. Al principio di primavera si avrà un'unica falciatura copiosa e di ottima qualità. Il prodotto viene calcolato in 25 quintali di foraggio verde per ettaro.

Per un ettaro di terreno occorrono 25 Kili di semente. -- Costo: 100 Kil. L. 60. Un pacco postale di 3 Kil. L. 3.

LABATELLI INGEGNERI - Stabilimento Agrario Botanico, Milano, Corso Loreto, N. 45.

Udine - **PIETRO BISUTTI** - Udine

Via Poscolle - 10

DEPOSITO

Terraglie - Vetrami Tubi

Fastre Fornelli

Articoli da cucina Caminetti

Carta-paglia Assortimento

Impade Tappeti di Cocco

Luci Nettapiedi - Stuoini

ARTICOLI CASALINGHI D'OGNI QUALITÀ

NOVITA - PREZZI RIDOTTISSIMI

Sottotavola - Scendiletto

Via Poscolle - 10

Udine - **PIETRO BISUTTI** - Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRATA	DA PORTOGRATA A UDINE
M. 2.00	M. 5.05	O. 5.55	O. 8.30
O. 4.50	O. 7.10	D. 8.55	D. 11.05
M. 7.05	M. 10.15	O. 10.20	O. 12.30
D. 11.20	D. 14.15	M. 12.40	M. 14.50
O. 13.20	O. 16.20	O. 13.50	O. 16.00
O. 17.30	O. 20.30	M. 17.31	M. 19.40
D. 20.18	D. 23.05	O. 22.50	O. 25.05

(*) Questo treno si ferma a Portogratta.

(**) Parto da Portogratta.

DA UDINE A PORTOGRATA	DA PORTOGRATA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
O. 7.57	O. 9.57	O. 5.55	O. 8.30
M. 12.14	M. 14.15	D. 8.55	D. 11.05
O. 17.30	O. 19.30	O. 10.20	O. 12.30
O. 17.35	O. 20.35	M. 12.40	M. 14.50

Colleganze — Da Portogratta per Venezia alle ore 10.12 e 19.53. Da Venezia arriva alle ore 15.16.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

L'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dai capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. Essa è la più rapida, la più progressiva che si conosca, poichè senza macchiare affatto la pelle e la bianchezza, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetti. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto etc.

Lire DUE la bottiglia.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annonzi del Giornale *IL FRIULI* Udine, Via Prefettura N. 6.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.00	R. A. 9.47	R. A. 8.00	R. A. 9.47
R. A. 11.20	R. A. 13.10	R. A. 11.20	R. A. 13.10
R. A. 14.50	R. A. 16.40	R. A. 14.50	R. A. 16.40
R. A. 18.00	R. A. 19.52	R. A. 18.00	R. A. 19.52